

3) Cosa è « vangelo ». 4) Cosa è « storia ». 5) Evangelisti: liberi ma fedeli? 6) La tappa della tradizione. 7) Alle sorgenti della tradizione. 8) Un messia inedito (è qui che viene accentuata la morte di Gesù come base di partenza). 9) Gesù di Nazareth, tu chi sei? [GIOVANNI GIAVINI]

R. FABRIS, *Matteo. Traduzione e commento*, Roma, Borla, 1982, pp. 674.

Id., *Gesù di Nazareth. Storia e interpretazione*, Assisi, Cittadella, 1983, pp. 412, L. 16.000.

Bisogna ammirare la capacità lavorativa e produttiva di don Rinaldo Fabris: dopo una già lunga serie di opere e di articoli scientifici e divulgativi, ecco che nel giro di nemmeno un anno pubblica due volumi di notevole mole, a prescindere da altre opere minori.

Il commento a Mt è soprattutto di carattere divulgativo-pastorale, senza molta originalità se si prescinde da una certa preoccupazione per il metodo strutturalista applicato al vangelo; anzi vi si trovano parecchie esegesi affrettate e troppo dipendenti da altri commentatori e studiosi, per altro onestamente citati (tra i quali spesso anche il sottoscritto, che gli è grato per l'attenzione).

Il « Gesù di Nazareth » invece è indubbiamente più impegnato e impegnativo, coraggioso e, per un certo verso, opportuno e benefico. Tentare di ricostruire una vita di Gesù, sulla base dei vangeli e di altre fonti antiche, è impresa notoriamente ardua e anche il F. ne è perfettamente consapevole. Eppure anch'egli ci prova. La sua conoscenza delle precedenti ricerche sul Gesù storico, delle vecchie e nuove « vite di Gesù » e dello stato attuale degli studi (v. cap. I), lo trattiene, e giustamente, dal comporre una « biografia » completa del Signore; ma anche gli permette di ricostruire almeno le linee essenziali della figura « unica e singolare » di Gesù, alla quale anche il F. dà notevole rilievo.

Dopo lo scetticismo bultmaniano la critica storica attuale si è rimessa al lavoro e produce buoni frutti in quella linea e a quel livello: anche il volume del F. ne è una pregevole prova. Oltre quella spiaggia invece noi biblisti moderni non riusciamo a procedere molto, almeno per ora: non sappiamo andare oltre un « probabile » che un cumulo opprimente di opinioni e di ricerche frammentarie e incerte ci permette di suggerire. Qui il lettore non specialista e non attento al cammino della storia delle ricerche si sentirà davvero a disagio e quasi soffocato. Lo specialista stesso avrà tante perplessità circa proposte esegetiche e logica interna al discorso dell'A. (v. la fretta con cui è trattato il possibile contenuto del termine biblico « bestemmia » a p. 293; così quella con cui è angelizzato il « giovane » di Mc 16,5; e la logica con cui è introdotto il caso « esemplare » di S. Paolo a p. 346; ecc.). Molti forse si chiederanno; perché tanti biblisti moderni non sanno guardare ai 4 vangeli con quella fiducia che già la tradizione antica, pur consapevole dei limiti della loro storicità, dava loro? Sono così forti le scoperte recenti e le opinioni moderne da mettere in seria crisi tale fiducia? È un fatto che nel libro del F. non c'è un ampio capitolo sul genere letterario dei vangeli e sulla chiesa antica che li ha prodotti. Il lettore deve sopporre questa conoscenza; in compenso egli troverà nel libro, oltre la sostanza già segnalata sopra, una discreta sintesi delle reazioni di alcuni Ebrei, musulmani e atei di fronte al « caso Gesù » (v. ultimo cap.). [GIOVANNI GIAVINI]

G. GHIBERTI, *La risurrezione di Gesù*, Brescia, Paideia, 1982, pp. 196.

L'A. di questo volume possiede sull'argomento una competenza invidiabile e riconosciuta anche all'estero. Credo che siano molti coloro che si attendono da lui una trattazione ampia e illuminante su quel tema così vitale per la fede cri-